



Lady Soumahoro Le foto sexy ai tempi di Palazzo Chigi

Parla il fotografo
del servizio chiesto
dalla donna nel 2012:
«Mi disse che aveva
legami con la politica»
L'anno prima Lilliane
col governo Berlusconi
era diventata
«responsabile
dei rapporti con l'Africa»
e gestiva i profughi
arrivati dalla Libia.
La cognata: «Mai capito
che lavoro facesse»
AMADORI e **DE TONQUEDEC**
a pagina 11



Le foto sexy della compagna di Soumahoro

I 12 scatti ammiccanti risalgono al periodo successivo al suo reclutamento a Palazzo Chigi con Silvio Berlusconi premier
 Il professionista: sono certo che non servissero per annunci online. La cognata: «Non ho mai capito che lavoro facesse...»

GIACOMO AMADORI FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

■ Il caso di **Aboubakar Soumahoro**, della sua compagna **Liliane** e della di lei famiglia ha preso una piega hot. Anzi rischia di diventare un vero sexygate. Tutto è iniziato ieri mattina quando il sito *Dagospia* ha pubblicato alcune foto in pose ammiccanti di **Liliane**, già soprannominata *Lady Gucci*, con grande scorno della protagonista.

In un video del 2018 trasmesso domenica da *Non è l'Arena* la donna ha spiegato che quelle borse potevano essere dei regali del passato. E adesso dal passato spuntano le foto scollacciate. Un portfolio intitolato *Glamour* con sotto il nome della modella: **Liliane**. Era il 2012 e la donna ai tempi aveva 35 anni e bazzicava o aveva bazzicato Palazzo Chigi, quando capo del governo era **Silvio Berlusconi**. I dodici scatti che si trovano ancora sul sito del fotografo calabrese **Elio Carchidi**, non lasciano molto spazio all'immaginazione.

La giovane ruandese sfoggia diversi completi intimi e anche una parrucca bionda. In quattro pose indossa un body rosso trasparente, in altre due una culotte nera, in una un reggiseno carioca e in cinque è senza vestiti, sia sotto la doccia che in un letto sfatto, dove esibisce un nudo integrale frontale appena celato dal drappeggio di un lenzuolo.

All'epoca **Liliane** non conosceva **Soumahoro** e veniva da una lunga esperienza a Palazzo Chigi. Poi era arrivato **Mario Monti** e lei si era tolta lo sfizio di farsi ritrarre senza veli.

Per capire il senso dell'operazione abbiamo contattato **Carchidi**, che nega di aver inviato lui le immagini a *Dagospia*. Gli chiediamo se quegli scatti potessero servire per qualche inserzione online. Ma il professionista è categorico: «Escluderei a priori che quelle foto siano state fatte per un annuncio sexy». Per quel lavoro **Carchidi** non sarebbe stato pagato: «Mi sa-

rebbe dovuto tornare utile solo dal punto di vista del portfolio. Ho pubblicato questa brochure per dire che realizzo quel tipo di immagini».

Il fotografo ammette di aver sperato di poter cedere suoi scatti a qualche rivista glamour: «Ma purtroppo, non essendo lei un personaggio noto, sono rimasti inventati».

Gli ricordiamo che quella modella aveva appena lasciato Palazzo Chigi e domandiamo se durante lo shooting **Liliane** avesse parlato di quel mondo. Risposta: «Mi ha solo detto che lavorava o che aveva comunque contatti con Palazzo Chigi o con settori della politica, ma non mi fece nomi di personaggi anche perché non c'era grande confidenza. L'avrò vista tre volte in tutto». Da allora si sono scambiati solo un messaggio su Facebook, quando **Carchidi** ha scoperto dai social che **Liliane** era rimasta incinta. Ma alla fine del set fotografico la futura compagna di **Soumahoro** si mostrò contenta: «Sì, era molto soddisfatta delle immagini». Non le ha mai chiesto di toglierle dal sito? «No, altrimenti l'avrei fatto». Aveva scelto lei il genere di pose? «Quelle si scelgono insieme, non c'era un layout da seguire, era abbastanza libero. Il nudo è venuto così, non si chiede mai espressamente». Di fronte alla nostra curiosità, il fotografo un po' si ritrae, anche perché ieri 3-4.000 utenti hanno visitato il suo sito: «Ho clienti di ogni genere, dal prete al chierichetto, sportivi, giornalisti. Ci sono anche signori e signore che amano farsi fotografare in atteggiamenti sexy senza nessun obiettivo preciso forse per un piacere intimo. Quelle non erano foto per vendersi questo sicuramente no».

La ragazza le sembrava una professionista della moda? «No, non posava come una modella esperta, era una ragazza normale che lo faceva per il gusto di divertirsi, nulla di più».

Fu accompagnata da qualcuno sul set? «No, venne da sola. Lei mi ha sempre parlato della famiglia, verso la quale aveva un grosso attaccamento. Mi disse che lavorava in politica, ma non sono stato lì a indagare, in tanti millantano conoscenze nei palazzi. Lo ripeto, mi confidò di avere qualche contatto a Palazzo Chigi».

Nei giorni scorsi abbiamo parlato anche con **V.G.**, cognata di **Liliane**. Le abbiamo chiesto lumi sui trascorsi della donna ruandese con il governo Berlusconi e questa è stata la risposta, a giudizio della nostra interlocutrice, «esemplificativa»: «Una sera eravamo tutti a cena. Non ricordo se fosse Natale o Pasqua o un'occasione così e mio figlio, il secondo, che era piccolino, avrà avuto 5 o 6 anni, ha chiesto alla zia che era sempre in giro, in viaggio: «Ma tu veramente che lavoro fai?». È sceso il silenzio. Nessuno ha risposto, tanto meno lei che ha sviato il discorso. Io non so esattamente quale fosse la sua attività, non l'ho mai saputo... io ero curiosa... aspettavo la risposta, ma non è arrivata». L'idea di **V.G.** qual era? La donna ha replicato con un sorriso eloquente e queste parole: «Non lo so e non mi interessa più di tanto. Ognuno nella sua vita fa quello che crede. Comunque ci sono persone che hanno il potere di far sembrare quello che non è e lei probabilmente è una di queste».

Liliane Murekateke, figlia della fondatrice della Karibu **Marie Therese Mukamitsindo**, era stata a Palazzo Chigi con **Berlusconi**, tra il 2003 e il 2006, cooptata da **Alberto Michelini** all'epoca nominato rappresentante personale di **Berlusconi** per il «Piano di azione per l'Africa». Poi ci era rimasta con **Romano Prodi** e, di nuovo, con il Cavaliere dopo il suo trionfo elettorale del 2008. Di lei **Michelini** ha ricordato un aneddoto: «Un giorno incontrammo il primo ministro del Ruanda e lei me lo presentò come suo zio. Così mi disse. E vidi che si

salutavano in modo affettuoso».

L'unico riscontro che si trova su Internet di questi incarichi istituzionali risale al 2009, anno in cui ha percepito dalla Presidenza del Consiglio per una consulenza 8.500 euro (a fronte di uno stanziamento per il progetto di 17.000). Sul suo profilo LinkedIn la compagna di **Soumahoro**, riguardo alla sua esperienza a Palazzo Chigi, sostiene di essere stata per un anno, a partire dal 2008 «vice rappresentante personale a interim per l'Africa del Primo ministro» e poi, dal 2009 al 2011, «rappresentante personale a interim per l'Africa del Primo ministro».

Ed è durante questo incarico che, nel giugno 2010, l'allora ministro per le Pari opportunità **Mara Carfagna** si reca a Sezze (Latina) per visitare la sede della Karibu, evidenziando «l'importanza di sostenere, finanziariamente e non solo, realtà che, come queste, cercano di far dimenticare alle donne i traumi terribili subiti». L'anno dopo arriva, proprio grazie al centro-destra, quella che forse è stata la svolta per la coop. È raccontata negli atti di un'indagine congiunta della Polizia locale e della stazione dei carabinieri di Sezze. L'inchiesta riguardava la gestione dei profughi approdati nei comuni della Provincia di Latina dopo l'ondata di sbarchi causata dalla guerra in Libia che aveva messo a dura prova l'ultimo governo Berlusconi.

La gestione della tendopoli di Manduria, in provincia di Taranto, aveva infatti portato alle dimissioni sia del sindaco della cittadina pugliese sia a quelle, ben più eclatanti, dell'allora sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**. La Regione Lazio, all'epoca guidata dalla giunta di centro-destra presieduta da **Renata Polverini**, coinvolge, insieme ad altri Comuni limitrofi, quello di Sezze. Inizialmente partecipano al progetto tre realtà del posto, ma non la coop della **Mukamit-**

sindo. Ma, come annotano gli investigatori, «successivamente ci sono una serie di comunicazioni tra la Regione Lazio - soggetto attuatore - e la cooperativa Karibu, dove si richiedeva la disponibilità all'accoglienza». Che viene offerta per 50 profughi. Gli investigatori sentono due volte la presidente **Marie Therese**, mamma di **Liliane**. Nel secondo interrogatorio del lu-

glio 2011 la donna riferisce le presunte accuse di alcuni ospiti contro una delle realtà coinvolte nel progetto: «Mancava il corso di lingua obbligatorio, il medico che effettuasse delle visite, l'acqua potabile, la corresponsione del pocket money». E di fronte a questo scenario, l'imprenditrice, ritenendo di essere stata «tratta in inganno», prende l'iniziativa e comunica telefonicamente alla

Regione Lazio «che per tale situazione venivano presi in carico completamente dalla coop Karibu» e che «sarebbero stati allocati in altre sedi con aggravio di spese».

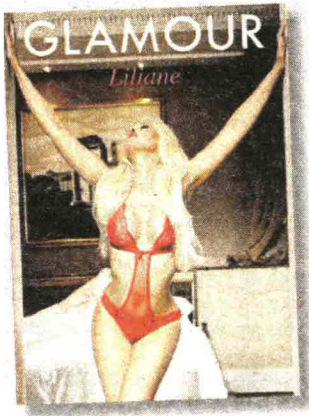
Una mossa che dà il via alla crescita esponenziale della Karibu, che era diventata partner Sprar del Comune di Sezze nel 2010, dopo aver gestito, dal 2001, lo Sportello immigrazione municipale. Un exploit confermato dal bi-

lancio del 2011 della cooperativa che, grazie anche alla distribuzione dei profughi libici sul territorio pontino, vede schizzare il valore della produzione da 837.297 euro a 2.065.310 euro. Cifra che nel 2012 cresce ulteriormente, arrivando a 2.696.519. Un fatturato più che triplicato, anche grazie all'emergenza libica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2010 la visita della Carfagna che lanciò la coop nell'accoglienza

Il fotografo rivela: non era esperta, mi disse che aveva rapporti coi politici





BOOK Alcuni scatti del portfolio *Glamour* dedicato, fin dalla copertina, a Liliane, compagna di Aboubakar Soumahoro, ai tempi della sua attività a Palazzo Chigi

